

Catalogo prodotti

Ultimo aggiornamento: 03/03/2024

Ippocampo tra delfini da 10 unità - Sec. IV a.C.



Descrizione: Il rinvenimento di esemplari di questa moneta in argento nel territorio di Lucca fa supporre che nel III secolo a.C. fosse già attiva una zecca etrusca a Lucca. L'ipotesi, se confermata, amplierebbe di altri nove secoli il periodo cronologico di attività della zecca!

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10052

Statere di Crotona (incuso) - Sec. VI a.C.



Descrizione: Negli eleganti tripodi di Crotona, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10034

Statere di Metaponto (incuso) - Sec. VI a.C.



Descrizione: Nella turgida spiga di Metaponto, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10033

Statere di Sibari (Incuso) - Sec. VI a.C.



Descrizione: Nel toro retrospiciente, dalla possente muscolatura e dalle corna ricurve, di Sibari, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10029



Statere di Siri (incuso) - Sec. VI a.C.

Descrizione: Nel toro retrospiciente, dalla possente muscolatura e dalle corna ricurve di Siri, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10032



Statere di Taranto (incuso) - Sec. VI a.C.

Descrizione: Nella figura nuda e flessuosa, accovacciata a terra, con la cetra stretta nella sinistra e con un fiore liliaceo nella destra di Taranto, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10035



Statere di Caulonia (incuso) - Sec. VI a.C.

Descrizione: Nel misterioso giovane nudo di Caulonia, si intravede un ricordo inconscio di epoche più lontane come quelle micenee: una civiltà che conservò sempre un vivo senso della natura raffigurando sapientemente naturalismo e organicità in opere d'arte di rara suggestione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 10039



Sesterzo Imperiale, Asse di Nerone - Sec. I

Descrizione: Dritto: NERO CAESAR AVG GERM IMP, testa laureata a sinistra. Rovescio: S C, la Vittoria in piedi a sinistra tenendo uno scudo con la scritta S. P. Q. R. Nerone nacque ad Ansio nel 37 d.C. e morì a Roma nel 68 d.C. va riconosciuta a Nerone la riforma monetaria attuata nel 63 d.C. con la riduzione del peso dell'aureo e del denaro; Ma la cosa più importante fatta da Nerone in campo monetario fu il tentativo, rimasto solo tentativo e durato non più di un anno, di introdurre in Roma una nuova moneta in oricalco (ottone).

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 29 mm.

Indice catalogo: 10030

Tremisse "Lucana"(R) - Sec. VII



Descrizione: La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari"-. Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10004

Tremisse "Lucana"(I) - Sec. VII



Descrizione: La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari"-. Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10027

Tremisse "Flavia Luca" - Sec. VII



Descrizione: La prima moneta di Lucca. La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari"-. Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10001



Tremisse "Flavia Pituria" - Sec. VIII

Descrizione: Con l'arrivo dei Longobardi la città di Pistoia riprese vita e arrivò addirittura a coniare moneta: il Tremisse Pistoiese. In questo periodo fu ricostruita la prima cerchia di mura sul perimetro romano e il centro del potere, la curtis regia, si trovava nell'attuale piazza della Sala, che si chiama così appunto perché vi era l'edificio che ospitava la Sala Regis o Sala Consiliarum.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10002



Tremisse di Astolfo - Sec. VIII

Descrizione: La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari"-. Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10021



Tremisse di Desiderio - Sec. VIII

Descrizione: La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari"-. Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10022

Tremisse di Carlo Magno - primo tipo - Sec. VIII



Descrizione: La mancanza di una legislazione fu la prima causa per cui i Longobardi non coniarono subito moneta propria. È con l'Editto di Rotari, che inizia un vero e proprio ordinamento legale. -"Se qualcuno contrassegna oro o fabbrica moneta senza ordine del Re, gli si tagli la mano"-, così recitava la legge n° 242 di quell'Editto, si evince che la coniazione di moneta era monopolio del Re, affidata ad un ristretto numero di regie zecche tra cui Lucca. Il Tremisse, era l'unico tipo di circolante conosciuto e il Re non si curò di utilizzarlo per agevolare gli scambi, ma solo per trarne forti profitti personali -"piuttosto un patrimonio da godere, che un popolo da governare con imposte e servizi regolari". Molte furono le emissioni del Tremisse della zecca Lucchese e molte le testimonianze dell'influenza longobarda nel territorio, quel popolo, sceso dal nord come invasore, s'insediò in questa terra per rimanervi definitivamente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10003

Tremisse di Carlo Magno - secondo tipo - Sec. VIII



Descrizione: Trovato nella tomba di San Pietro. Questo Tremisse coniato dalla Zecca di Lucca intorno al 773 è stato trovato nella tomba di San Pietro insieme ad altre duemila monete durante i lavori iniziati dal 1939 al 1949 nell'intento di ritrovare le ossa del Santo. Di queste duemila monete l'unica d'oro è questa a nome di Carlo Magno, perciò possiamo avere la certezza che, fu lo stesso Carlo Magno a portarla a Roma passando per Lucca. l'occasione fu il battesimo di suo figlio Carlomanno (Pipino) ad opera di Papa Adriano I. Tecnicamente questo Tremisse si differenzia per la bontà e il peso dell'oro che risulta di qualità e quantità superiore a tutti gli stellati prodotti dalle altre zecche longobarde. Dobbiamo far presente che la circolazione monetaria nell'Italia dell'epoca aveva carattere spiccatamente regionale, precisando quella tendenza alla territorialità della moneta, che sarà la regola nel medioevo. Questo Tremisse coniato dalla Zecca di Lucca intorno al 773 è stato trovato nella tomba di San Pietro insieme ad altre duemila monete durante i lavori iniziati dal 1939 al 1949 nell'intento di ritrovare le ossa del Santo. Di queste duemila monete l'unica d'oro è questa a nome di Carlo Magno, perciò possiamo avere la certezza che, fu lo stesso Carlo Magno a portarla a Roma passando per Lucca. l'occasione fu il battesimo di suo figlio Carlomanno (Pipino) ad opera di Papa Adriano I. Tecnicamente questo Tremisse si differenzia per la bontà e il peso dell'oro che risulta di qualità e quantità superiore a tutti gli stellati prodotti dalle altre zecche longobarde. Dobbiamo far presente che la circolazione monetaria nell'Italia dell'epoca aveva carattere spiccatamente regionale, precisando quella tendenza alla territorialità della moneta, che sarà la regola nel medioevo.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10046

Denaro di Carlo Magno - Sec. VIII primo tipo



Descrizione: Carlo Magno è senza dubbio colui che tentò di mettere ordine nell'economia europea, volle una riforma monetaria che assicurasse nel suo impero la circolazione di un'unica moneta, la sua. Il regno di Carlo Magno si estendeva su gran parte dell'Europa, questa riforma monetaria determinata dalla scarsità di riserve auree in occidente, stabili, che la principale moneta coniata in tutto l'impero fosse d'argento "il Denaro", ai fini contabili introdusse dei multipli, il Soldo pari a 12 denari e la Lira pari a 20 soldi o 240 denari ma, l'unica moneta coniata e circolante era il Denaro di puro argento definito: Denari argenti mundi boni et expendibiles?. La produzione di questa moneta avvenne ad Aquisgrana, capitale e residenza dell'impero di Carlo Magno e nelle tre zecche attive già dall'epoca longobarda, Lucca, Milano e Pavia. La Zecca di Lucca riconia quel Denaro d'argento, che si può definire l'EURO ante litteram.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10005

Denaro di Carlo Magno - Sec. VIII secondo tipo



Descrizione: Carlo Magno è senza dubbio colui che tentò di mettere ordine nell'economia europea, volle una riforma monetaria che assicurasse nel suo impero la circolazione di un'unica moneta, la sua. Il regno di Carlo Magno si estendeva su gran parte dell'Europa, questa riforma monetaria determinata dalla scarsità di riserve auree in occidente, stabili, che la principale moneta coniata in tutto l'impero fosse d'argento "il Denaro", ai fini contabili introdusse dei multipli, il Soldo pari a 12 denari e la Lira pari a 20 soldi o 240 denari ma, l'unica moneta coniata e circolante era il Denaro di puro argento definito: Denari argenti mundi boni et expendibiles?. La produzione di questa moneta avvenne ad Aquisgrana, capitale e residenza dell'impero di Carlo Magno e nelle tre zecche attive già dall'epoca longobarda, Lucca, Milano e Pavia. La Zecca di Lucca riconia quel Denaro d'argento, che si può definire l'EURO ante litteram.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10006



Denaro di Ludovico il Pio - Sec. IX

Descrizione: Figlio di Carlo Magno, continuò a produrre il denaro in mistura lega di rame e argento, con le stesse caratteristiche, monetali istituito da Carlo Magno quale moneta unica per tutti i suoi domini.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10018



Denaro di Carlo il Calvo - Sec. IX

Descrizione: Re dei Franchi occidentali (840-877), quarto figlio di Ludovico il Pio, fu nominato imperatore d'Italia dal 875. Negli anni seguenti la zecca di Lucca, il cui territorio rientrava nei suoi possedimenti, emise denari in mistura a suo nome con le caratteristiche tecniche della precedente produzione.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10015



Denaro di Ottone II° - Sec. IX

Descrizione: Nominato re d'Italia, l'imperatore tedesco Ottone I (951-973) iniziò a far coniare presso la zecca di Lucca un denaro in mistura (lega di rame e argento), coniazione proseguita sotto il successore Ottone II (973-983) in quantitativi ancora maggiori. Tale tipologia fu talmente ben accolta dai mercati che rimase per ben due secoli la moneta di riferimento della Toscana e dei territori limitrofi.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 17 mm.

Indice catalogo: 10020



Denaro di Ugo I° Marchese di Toscana - Sec. X

Descrizione: Dopo la grande produzione di denari a nome di Ottone I e figli, degli imperatori di Casa di Franconia (da Enrico II a Enrico V), anche Ugo I marchese di Toscana (963?-970) e il figlio Ugo II (970-1001), Duca, assieme alla moglie Giuditta, coniarono isolate emissioni di questi denari.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 17 mm.

Indice catalogo: 10016

Denaro di Ugo II° il grande e Giuditta - Sec. X



Descrizione: Chi era Ugo di Toscana? un uomo importantissimo; nato a Lucca, figlio d'Umberto Marchese di Toscana, nipote di un Re, cugino di un Papa, cognato di un Doge, amico d'Imperatori, imparentato con le più nobili famiglie dell'epoca, discendente per parte di bisnonna dal carolingio Lotario II a sua volta discendente in linea diretta da Carlo Magno, fu uno dei più importanti Principi laici del suo tempo, senz'altro più un politico e diplomatico che un guerriero. Ottone il Grande lo chiamava Ugone, la sua residenza era in quel luogo chiamato ancora oggi il prato del Marchese? (Piazzale Giuseppe Verdi), dove c'era il Palazzo dei Marchesi di Toscana è da quel palazzo che Ugo regnava su tutta la Toscana, nella sua moneta non c'è alcun riferimento all'autorità imperiale, come doveva esserci, l'unico monogramma impresso è quello di Ugo nel dritto, e la scritta LVCA con il nome di sua moglie Giuditta sul rovescio. L'eccezionalità di questa moneta sta appunto nella mancanza dell'autorità imperiale; sarà stato un arbitro di Ugo di Toscana, oppure egli era talmente potente che gli era stata concessa questa eccezionale libertà? L'ipotesi è da considerarsi attendibile, visto che, Ugo discendeva da Carlo Magno e la moglie Giuditta era una principessa, cugina dell'Imperatore Corrado I. Una curiosità numismatica: per la prima volta dopo tanti secoli, il nome di una donna campeggia su una moneta, il Denaro d'argento di Ugo il Grande, Marchese di Toscana.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 17 mm.

Indice catalogo: 10023



Trifollaro di Ruggiero 1080 - Sec. XI

Descrizione:

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10048



Denaro di Enrico III - Sec. XI

Descrizione: Dopo la grande produzione di denari a nome di Ottone I e figli, anche gli imperatori di Casa di Franconia (da Enrico II a Enrico V) coniarono abbondanti emissioni di questi denari. Tale tipologia fu talmente ben accettata dai mercati che rimase per ben due secoli la moneta di riferimento della Toscana e dei territori limitrofi.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 16 mm.

Indice catalogo: 10008

Fiorino detto del "S.Martino" - Sec. XII



Descrizione: Dopo aver emesso, attorno alla metà del XIII secolo, la prima moneta d'oro il Grosso, con i tipi del Volto Santo e il monogramma dell'imperatore Ottone, a pochi anni di distanza la zecca di Lucca conia forse la moneta più bella di tutta la produzione di questa città, il lucchese d'oro a cavallo o Fiorino detto del San Martino, con i tipi del Volto Santo da un lato e dall'altro la figura del San Martino o dell'Imperatore Ottone IV di Brunswick, rappresentato a cavallo con armatura completa.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10010

Augustale 1231 - Sec. XIII



Descrizione: Federico II apparteneva alla nobile famiglia sveva degli Hohenstaufen e discendeva per parte di madre dalla dinastia normanna degli Altavilla, regnanti di Sicilia. Conosciuto con gli appellativi stupor mundi (meraviglia del mondo) o puer Apuliae (fanciullo di Puglia), Federico II era dotato di un'affascinante e poliedrica personalità che, fin dalla sua epoca, ha attirato l'attenzione degli storici e della popolazione, producendo anche una lunga serie di miti e leggende popolari. Nel 1224, all'età di trent'anni, Federico II istituì a Napoli, la prima universitas studiorum statale e laica della storia d'Occidente, in contrapposizione all'ateneo di Bologna, nata come aggregazione privata di studenti e docenti finito poi sotto il controllo papale. L'università, polarizzata intorno allo studium di diritto e retorica, contribuì all'affermazione di Napoli quale capitale della scienza giuridica.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10050

Fiorino di Firenze del 1252 il primo - Sec. XIII



Descrizione: Coniato per la prima volta nel 1252 dalla zecca di Firenze, fino al Rinascimento il fiorino, grazie alla crescente potenza bancaria di Firenze, divenne la moneta di scambio preferita in Europa, una sorta di dollaro? dell'epoca. La sua coniazione proseguì immutata fino al 1422, quando peso e diametro vennero leggermente aumentati. Un altro importante cambiamento avvenne ancor prima, nell'anno 1300, quando sui fiorini fino ad allora tutti uguali apparve per la prima volta il simbolo del Signore della zecca per l'oro a garantire la bontà e regolarità delle monete. A testimonianza della sua fama, vale ricordare le centinaia di imitazioni e contraffazioni che il fiorino di Firenze subì nei secoli da parte di falsari ma anche, in moltissimi casi, di zecche ufficiali sparse in tutta l'Europa, dalla Spagna al Levante, dal Nord Europa alla Penisola italiana.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10040

Grosso di Pisa 1256 - Sec. XIII



Descrizione: Il Grosso d'argento da due soldi della zecca di Pisa, la moneta rappresenta la risposta pisana all'emissione, nel 1252, del fiorino aureo da parte della potentissima Firenze e viene coniato anche in conseguenza dell'approvvigionamento di metallo prezioso estratto dalle miniere della Sardegna sotto il controllo di Pisa. Il diritto di zecca era stato concesso da Federico I a Pisa nel 1155 anche se alcuni studiosi sostengono che lo ius cudendi probabilmente era già stato elargito, in precedenza, da Corrado II o direttamente mutuato dal periodo longobardo. Il Grosso pisano al tipo della Vergine con il Bambino e dell'aquila viene coniato con diametro variabile tra i 22 e i 24 millimetri e peso variabile fra 3 e 4 grammi, con i ben noti margini di variabilità dovuti alla coniazione manuale a martello. Le ultime emissioni di questo importante tipo di moneta grossa in argento del Medioevo italiano si collocano tra il 1290 e il 1313.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10043

Saluto (Carlino d'oro)1278 - Sec. XIII



Descrizione: A Napoli, per la prima volta furono coniate da Carlo I d'Angiò (1266-1285) dei carlini nei due metalli che presero il nome di saluto d'oro ed un saluto d'argento. Il termine fa riferimento all'annunciazione presente sulla moneta. Il saluto d'oro (ufficialmente carlino d'oro) era una moneta da 4,44 g a 24 K. Il valore era di 5 tarì d'oro del reale e dell'augustale. Il "Saluto" fu emesso a Napoli da Carlo I d'Angiò nel 1278. Quando i tipi furono modificati da Carlo II d'Angiò che al posto dell'Annunciazione mise la croce gigliata prese il nome di gigliato.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10051

Grosso d'oro - Sec. XIII



Descrizione: Attorno alla metà del XIII secolo, la Zecca di Lucca riprese la coniazione di una moneta d'oro "il Grosso d'oro", dalla semplice ma incisiva rappresentazione del Volto Santo visto di profilo e il caratteristico monogramma dell'Imperatore Ottone.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10007

Grosso di Volterra 1301 - Sec. XIV



Descrizione: La concessione della zecca di Volterra in epoca medievale risale al 1189 quando Enrico VI attribuì al vescovo Ildebrando dei Pannocchieschi (1184-1211) e ai suoi successori lo ius cudendi. Prima moneta volterrana a tutti gli effetti, in epoca vescovile, è il rarissimo Grosso a nome del Comune battuto tra il 1285 e il 1290, sul modello dell'agontano in buon argento da 2 soldi, mentre questo è il Grosso in argento da 20 denari di Ranieri de' Ricci, vescovo tra il 1291 e il 1301. Al posto del Santo, al dritto figura il vescovo benedicente rivestito di paramenti solenni mentre al rovescio, abbreviata, vi è la legenda CRVX EST VICTORIA NOSTRA è anche detto Grosso volterrano delle stelle? per la presenza di due stellette a sei raggi nel 2° e 3° angolo della croce.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10042

Grosso Massetano - Sec. XIV



Descrizione: La Repubblica Massetana nel periodo più florido della sua economia, battè moneta propria. La prima moneta della Repubblica Massetana è il Grosso? dal peso di 29 grani. La seconda un Denaro Piccolo? dal peso di 14 grani. Nel dritto una croce con intorno la scritta DE MASSA, nel rovescio la figura di S. Cerbone e l'iscrizione S.CERBON'.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10028

Grossone - Sec. XIV



Descrizione: L'effigie del Volto Santo di Lucca viene impresso per la prima volta sulla monetazione lucchese all'inizio del XIII secolo, quando per esigenze economiche e commerciali viene coniata una nuova moneta d'argento: il Grosso, l'imperatore Ottone IV di Brunswick, passato da Lucca nel 1209 riconfermò tutti i privilegi compreso il battere moneta, quindi, possiamo dedurre che il Grosso cominciò a circolare dopo questo avvenimento. Con la ripresa economica, dopo anni di carestia e regressione c'è l'esigenza di una moneta forte quindi, inizia la coniazione del "Grossone", che si differenzia dal "Grosso" per modulo, peso e stile: il monogramma di Ottone (due T legate ad H) non è più lineare ma, abbellito da intagli di fogliature, al rovescio la testa del Volto Santo per la prima volta è ritratta non più di fronte ma "in terzo".

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 10009

Castruccino - Sec. XIV



Descrizione: Castruccio Castracani degli Antelminelli nasce a Lucca il 29 marzo 1281. Il 26 aprile 1320 Castruccio diventa Signore di Lucca, eserciterà il potere protetto dalle mura della sua nuova Fortezza "Augusta" che fece costruire nel 1322 su progetto di Giotto. L'imperatore lo nomina Vicario imperiale per Lucca, la Garfagnana, la Valle Ariana e di Lima, la Lunigiana, per Massa e la Versilia, Serravalle e dei distretti imperiali della Val d'Arno e di Pistoia. Nella Toscana nord-occidentale otterrà una lunga serie di vittorie militari ai danni di Firenze che prima perde Pistoia nel 1324, e poi subisce una cocente sconfitta ad Altopascio, contro le forze unite di Castruccio e Azzone Visconti, sotto le mura di Firenze assediata, i due generali fanno correre ad umiliazione dei fiorentini, un palio a piedi uno a cavallo uno di meretrici e gobbi; fanno impiccare asini alle mura e battono moneta lucchese IL CASTRUCCINO". Castruccio Castracani degli Antelminelli muore a Lucca tra le mura della fortezza Augusta, il 3 settembre 1328.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 13 mm.

Indice catalogo: 10012

Fiorino detto del "S.Pietro" - Sec. XIV



Descrizione: Moneta battuta in onore di Papa Urbano VI che, giunto a Lucca vi si trattenne ben nove mesi, Urbano VI era un uomo severo definito crudele e privo di carità cristiana ma, a Lucca trovò una calorosa affettuosa e riverente accoglienza sia da parte del governo, che del popolo. La sua permanenza fece aumentare gli affari a dismisura per il grande richiamo che il Papa esercitava, al punto che la popolazione di Lucca era raddoppiata. Il cronista del tempo, il Sercambi, ammirato dal beneficio che il Papa portava alla città, da buon lucchese, così scrisse: Or chi vedesse i guadagni che i cittadini, mercadanti, artefici, contadini et chi aveva case da locare facevano, et quanti denari piovevano, li parrebbe fusse cosa incredibile?. La coniazione del fiorino d'oro fu un doveroso omaggio al Papa, viste le grandi ricchezze che la sua permanenza a Lucca portò. Chiamato anche fiorino della libertà, perchè servito per pagare all'imperatore la libertà dal dominio pisano nel 1369.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10011

Cavallo di Amatrice 1460 - Sec. XV



Descrizione: Amatrice, piccola terra dell'Abruzzo Ulteriore II,(1) e capoluogo di cantone del distretto di Civitaducale, si mantenne fedele a Ferdinando d'Aragona, durante la congiura dei baroni, quindi ne ebbe ricompense privilegi e donazioni, «In anno 1486 re Ferrante concede all'Università et homini della città d'Amatrice ob fidelitatem erga eum observatam la terra di Civita Regale, la quale alias fu di detta città e per esso re era stata concessa alla città dell'Aquila, per rebellione della quale è devoluta ad esso re, e perciò la restituisce alla detta Università; etiam concede la terra della Rocca e li casali della Montagna di Rosito, le quali olim furono di detta città dell'Aquila rebelle, come appare in Privileg. fol. 70.» Nel medesimo anno, Ferdinando concesse il privilegio di Zecca. (1) L'Abruzzo Ulteriore II o Secondo Abruzzo Ultra fu un'unità amministrativa del Regno di Napoli prima e, quindi, del Regno delle Due Sicilie, nata dalla divisione della precedente provincia dell'Abruzzo Ultra.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10044

Scudo d'oro del sole - Sec. XVI



Descrizione: Nel XVI secolo il Governo Lucchese che aveva sempre goduto dei privilegi imperiali, tra cui quello di battere moneta, inviò alcuni ambasciatori da Carlo V d'Aragona (1519) divenuto imperatore, allo scopo di farsi rinnovare tali concessioni. Portando in omaggio ben 12.000 Ducati d'oro, gli ambasciatori lucchesi furono ricevuti benignamente e graziosamente dal monarca, che li ricoprì d'onori e li assecondò nelle loro richieste, concedendo tutti gli antichi privilegi, compreso la battitura di moneta; il 15 ottobre 1535 il Governo della Repubblica Lucchese deliberò di battere lo Scudo d'oro, conosciuto anche come Scudo del Sole?, la particolarità di questa moneta sta nell'incisione di un sole stilizzato a sei raggi che troviamo anche su monete auree coeve coniate da altre zecche in Italia ed in Europa, quel sole stilizzato è stato un mero tentativo per una sorta di moneta unica. Nei lavori di costruzione delle Mura rinascimentali di Lucca, iniziati nel 1504 e terminati nel 1650, fu erogata dal Governo della Repubblica la somma di 955.162 Scudi d'oro del sole, come risulta dalle delibere nei libri delle riformazioni, con un rapido calcolo si può dire che le mura di Lucca sono costate ben più di 450 milioni di Euro.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 24 mm.

Indice catalogo: 10031

Mezzo Scudo d'oro detto "Mancuso" - Sec. XVI



Descrizione: Molte sono le congetture sollevate da svariati scrittori sulla etimologia del Mancuso? in Inghilterra questo appellativo derivava da mano cusa? cioè moneta coniata a mano (battuta col martello) oppure mancusa? era riferito al peso e non alla moneta, nell'Archivio di Stato di Lucca esiste un documento attestante che nel 1551 si dava facoltà ai maestri di Zecca di battere dieci Mezzi? ogni cento Scudi d'oro quindi, il Mancuso? Lucchese è senza dubbio la metà dello Scudo d'oro.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10038

Mezzo scudo di Montalcino 1555 - Sec. XVI



Descrizione: La produzione della zecca di Montalcino iniziò nel maggio del 1556 e fu sempre contraddistinta da una accurata incisione dei conii, malgrado il breve periodo di attività, vi furono coniate svariate tipologie monetali. La Repubblica di Siena in Montalcino ebbe vita breve e conseguentemente anche la sua zecca e con la chiusura della zecca di Montalcino terminò la secolare e splendida attività monetaria della Repubblica di Siena.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10053

Zecchino, armetta n° 9 (Dal Portico) - Sec. XVI



Descrizione: Nel XVI secolo Lucca aveva estese e proficue relazioni commerciali nei più ricchi stati Europei e avere una moneta che rappresentasse il benessere economico raggiunto, era un'esigenza, il Governo della Repubblica sempre attento decretò nel 1572 la coniazione dello Zecchino, sostituendo il precedente Scudo d'oro del Sole. La raffinazione dell'oro era un'operazione laboriosa e difficile per quel tempo, ma l'officina Lucchese riuscì ad ottenere per lo Zecchino una bontà di Kt. 23.19, accrescendo così la notorietà della Repubblica e della sua Zecca. Domenico Massagli nella Storia della Zecca e delle monete Lucchesi? a proposito dello Zecchino scrive: ?titolo che lo rese tanto celebre da sollecitare la cupidigia dei mercadanti, dei banchieri e degli speculatori d'ogni paese? / ?titolo sempre elevatissimo ed assai superiore a quello delle zecche di Roma e Genova?. Lo Zecchino Lucchese in tutti i tempi ed anche in terra straniera, ottenne sempre una speciale predilezione per peso e bontà.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10024

Cavallotto Massa di Lunigiana 1550 - Sec. XVI



Descrizione: Nel 1571 Massimiliano II concesse il privilegio di battere moneta a Guglielmo I Malaspina e Francesco Guglielmo Malaspina, Marchese di Tresana fece battere questi nominali Cavallotti? fin dal 1574. Essi non rispecchiavano in pieno le condizioni per ogni moneta che uscisse dalla zecca (bona, proba, sincera et justis ponderis?), tuttavia avevano un titolo di circa 416 millesimi e venivano equiparate nel valore a 5 soldi di Parma, di Modena o di Firenze.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 10047

Santacroce da 25 - Sec. XVII



Descrizione: Solo durante il XVI e il XVII secolo nei nominali di nuova coniazione si raffigurerà la croce con il Cristo (Volto Santo) a figura intera. La prima emissione Santacroce da 15, non datata; la seconda del 1564. Con al dritto la legenda CAROLVS IMPERATOR 1564 ed in campo LVCA, nel 1625 fu ordinata una nuova battitura del Santacroce, ora con il valore nominale di 25 bolognini, si usò per il rovescio lo stesso tipo del secolo precedente con legenda VVLTVS SANCTVS, mentre fu rifatto ex novo il dritto dove, al posto del nome della città, compare entro una cartella a cartocci l'arme della città: uno scudo ovale con fascia su cui è scritto LIBERTAS ed intorno RESPUBLICA LVCENSIS.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 35 mm.

Indice catalogo: 10026

Luigino di Seborga 1669 - Sec. XVII



Descrizione: Molti lasciti di terreni ed eredità fanno sì che il territorio attorno al villaggio di Sepulcrum (Seborga) s'ingrandisca notevolmente i beneficiari sono i Monaci Benedettini dell'isola di Lerino. I monaci approfittando di questa situazione elevano il territorio a Principato, il padre Abate che continua a risiedere a Lerino, abusivamente porta il titolo di Principe. Per dimostrare la loro potenza principesca, i monaci aprono una Zecca al pianterreno del loro convento detto «Palazzo». Tra il 1667 ed il 1671 vengono fabbricati dei Luigini all'effigie di San Benedetto. Non si ha notizia di altra monetazione e non si conoscono luigini posteriori al 1671. Il Luigino di Seborga è una moneta rara di grande valore, un piccolo tesoro numismatico la storia di un Principato?.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10045



Scudo Lucchese (senza data) del S.Martino - Sec. XVIII

Descrizione:

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 41 mm.

Indice catalogo: 10014



Mezza Doppia - Sec. XVIII

Descrizione: Con il termine Doppia? viene generalmente indicata una moneta d'oro del valore di due Scudi o di un doppio Zecchino. La prima Doppia dal peso di gr. 6,7 fu coniata a Milano per volontà dell'Imperatore Carlo V, tutte le monete con tali caratteristiche vennero chiamate Doppie?. La moneta lucchese avrà sul dritto l'arme della città e sul rovescio un soggetto che da sempre è il simbolo della città: il Volto Santo. La Mezza Doppia stesse caratteristiche ma con metà valore.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 20 mm.

Indice catalogo: 10019



Doppia 1749 - Sec. XVIII

Descrizione: Con il termine Doppia? viene generalmente indicata una moneta d'oro del valore di due Scudi o di un doppio Zecchino. La prima Doppia dal peso di gr. 6,7 fu coniata a Milano per volontà dell'Imperatore Carlo V, tutte le monete con tali caratteristiche vennero chiamate Doppie?. La moneta lucchese avrà sul dritto l'arme della città e sul rovescio un soggetto che da sempre è il simbolo della città: il Volto Santo.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 10013

Doppia da due detta "Quadrupla" - Sec. XVIII



Descrizione: Nel XVIII secolo le monete lucchesi raggiungono una raffinatezza e una perizia nell'intaglio ad alto livello; la maturità artistica dei nostri zecchieri è riscontrabile nella ricca monetazione settecentesca. Della Quadrupla ovvero la Doppia da due, nel libro dei Commissari di Zecca il 6 novembre 1748 leggiamo: "abbiamo bensì per semplice prova fatto battere alcune Doppie da due, le quali essendo riuscite di tutta perfezione come da questa che presentiamo potranno rilevare i Magnifici Signori, che faranno battere quando ci venga comandato?? è il 10 dicembre 1748 "si lascia in arbitro dei medesimi Signori Commissari di far battere detta moneta quando lo credano opportuno e di servizio pubblico??, di questa moneta ne furono battuti pochi esemplari, oggi considerata rarissima è forse la più bella di tutta la monetazione lucchese.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 24 mm.

Indice catalogo: 10017

Doppia del S. Paolino - Sec. XVIII



Descrizione: Una della più rare emissioni lucchesi del Settecento, la doppia del San Paolino datata 1758 ha alle spalle una storia misteriosa. Battuta, come le doppie del 1749 e del 1750, la doppia del San Paolino nacque da un'iniziativa dei Commissari della Zecca che, proposero al Consiglio Generale della Repubblica di variare il conio di rovescio della moneta aurea (il dritto era occupato dallo stemma della Repubblica) sostituendo il Volto Santo con l'effigie del Patrono secondo un modello proposto dal giovane incisore lucchese Giovan Battista Tonelli. Della nuova doppia, tuttavia, nei documenti d'archivio si perdono presto le tracce come se, dopo un iniziale entusiasmo, il progetto fosse caduto in disgrazia presso le autorità. La vera ragione dell'oblio in cui cadde la doppia del San Paolino, tuttavia, è da ricercare nella tradizione stessa della monetazione lucchese: dal medioevo in poi, infatti tutte le emissioni in oro della zecca di Lucca avevano ritratto, senza eccezione, il Volto Santo, simbolo identificativo dello stato e sigillo di garanzia per la moneta medesima. San Paolino, figura pur benevola e familiare per il popolo lucchese, non avrebbe certo potuto competere, a livello d'immagine?, con il Santo Volto e sostituirlo a quest'ultimo sulla più preziosa moneta dello stato sarebbe risultata, dunque, un'operazione estremamente azzardata e quanto mai controproducente.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 10037

Scudo Lucchese del 1735 detto del S.Martino - Sec. XVIII



Descrizione: Nel secolo XVIII avvenne in Europa una vera e propria rivoluzione tecnologica nella fabbricazione della moneta: l'impiego di macchinari mossi ad acqua. A Lucca, all'inizio del 1700, il governo favorì la produzione con la forza idraulica. I risultati furono così incoraggianti che in breve tempo fu costruita la nuova Zecca nell'attuale corso Garibaldi. Nel 1735 venne ripresa la coniazione degli scudi detti di San Martino, dopo un'interruzione di ottant'anni, con risultati eccellenti sia per la qualità dell'intaglio dei conii che per il risparmio economico produttivo. Nel 1858 Leopoldo II Granduca di Toscana decretò che dal 15 maggio dell'anno in corso tutte le diverse specie monetarie coniate dalla Zecca di Lucca dovessero cessare di aver corso e valore come moneta del Granducato, ad esclusione degli scudi e dei mezzi scudi, ai quali era riconosciuto il cambio dalla Regia Zecca di Firenze. Per concludere possiamo affermare che questa moneta, lo scudo di San Martino? continuò a ricordare e celebrare, in modo unico e sorprendente, la Serenissima Repubblica di Lucca, sebbene finita da più di mezzo secolo.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 41 mm.

Indice catalogo: 10036

Scudo Lucchese del 1756 detto del S.Martino - Sec. XVIII



Descrizione: Nel 1593 a Lucca inizia la coniazione di una nuova moneta, il Ducato da 75 Bolognini (Scudo detto del San Martino). Il nome Scudo, come comunemente conosciuto è per assomigliare ai nominali coevi battuti da Milano e Firenze che avevano questo nome. Lo Scudo con il San Martino datato 1756, anno di battitura dell'ultima emissione per questa moneta, che è senz'altro una delle più belle e conosciute di tutta la monetazione lucchese. Ci piace ricordare, che durante la seconda metà del XVIII secolo era costume, nelle famiglie nobili e mercantili lucchesi, donare un simile scudo di cospicuo valore ad ogni neonato, quale buon auspicio per la sua vita futura.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 41 mm.

Indice catalogo: 10025

4 Cavalli di Ferdinando IV Re di Napoli 1788



Descrizione: Nel 1788, la zecca di Napoli conìò un progetto per una nuova moneta da 4 cavalli in rame (diametro mm 18, peso g 2,1), che avrebbe dovuto raffigurare sua maestà Ferdinando IV di Borbone, per sostituire le vecchie monete precedenti con lo stesso valore. Questo progetto, pressoché unico, manca al rovescio del valore e raffigura un grappolo d'uva, simbolo di fecondità ed emblema della coesione del Regno sotto l'egida della Casa Reale, affiancato da due pampini e accantonato dalla data 1788 ai lati. Emblematico il profilo del grappolo, che ricorda la forma di un cuore. Simbolo ricorrente anche nella monetazione classica, presente ad esempio su magnifiche monete antiche di Naxos, Iguvium, della stessa Neapolis, il grappolo d'uva si impone per il suo valore iconico di comunicazione, legato com'è al vino, uno dei pilastri assieme al pane e all'olio dell'alimentazione dei popoli mediterranei. Perché del resto, ricordando Euripide (Le Baccanti, 774-775): E se non c'è vino, non c'è neppure amore, e non c'è per gli uomini nessun altro piacere?.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 10054

30 Ducati d'oro 1818 - Sec. XIX



Descrizione: Regno di Napoli - Carlo VI imperatore d'Austria e re di Napoli (1711-1734). Secondogenito di Leopoldo I d'Asburgo, fu dapprima re di Spagna col nome di Carlo III e, divenuto imperatore del Sacro Romano Impero alla morte del fratello, nel 1711, ceduto il trono di Spagna a Filippo V nel 1714 rimase sovrano di Napoli, dove seppe governare con equità e clemenza. Uomo intelligente e di vasta cultura, Carlo VI dovette tuttavia abbandonare Napoli nel 1734 a favore di don Carlos di Borbone. La moneta da un tarì qui riprodotta era originariamente coniata in argento. Al dritto raffigura il busto corazzato, paludato e laureato a destra del sovrano con i suoi titoli di sacro romano imperatore; al rovescio lo stemma coronato con i titoli di re di Spagna e di Napoli e la data. Da notare come sia sul petto dell'imperatore che a circondare lo stemma appaiano le insegne dell'Ordine del Toson d'Oro, la massima onorificenza degli Asburgo creata dai duchi di Borgogna nel XV secolo.

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10049

Fiorino di Firenze del 1832 l'ultimo - Sec. XIX



Descrizione:

Costo: Per informazioni su costi e tempi di spedizione scrivere a: ordini@zeccadilucca.it

Dimensioni: 22 mm.

Indice catalogo: 10041

Tessera Mercantile "Guinigi" 1° tipo



Descrizione: Antichissima famiglia lucchese, i Guinigi erano ricchissimi mercanti e banchieri che politicamente dovettero la loro fortuna a Francesco Guinigi, uomo ricco e lungimirante che si adoperò per salvaguardare la libertà di Lucca. Nel Medioevo la città era dominata dai Guinigi che dal 1400 al 1430 ottennero la signoria di Lucca con Paolo, lo sposo di Ilaria del Carretto. La «Tessera mercantile» voluta dalla famiglia Guinigi per cercare di agevolare il commercio con l'estero e con gli stati confinanti. Una sorta di carta di credito con la quale poteva essere ritirata una somma di denaro o delle mercanzie, la sua esibizione dava diritto a servizi di carattere non monetario o di riconoscimento da parte della persona che la mostrava. Nel caso specifico di questo esemplare la presenza sul dritto, del segno mercantile dei Guinigi accoppiato, sul rovescio, a quello di una magistratura pubblica, l'Università dei mercanti, farebbe pensare ad un suo impiego non tanto commerciale quanto nell'ambito dell'attività che un membro della compagnia dei Guinigi svolgeva all'interno della suddetta magistratura.

Costo:

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 50001

Tessera Mercantile "Guinigi" 2° tipo



Descrizione: Antichissima famiglia lucchese, i Guinigi erano ricchissimi mercanti e banchieri che politicamente dovettero la loro fortuna a Francesco Guinigi, uomo ricco e lungimirante che si adoperò per salvaguardare la libertà di Lucca. Nel Medioevo la città era dominata dai Guinigi che dal 1400 al 1430 ottennero la signoria di Lucca con Paolo, lo sposo di Ilaria del Carretto. La «Tessera mercantile» voluta dalla famiglia Guinigi per cercare di agevolare il commercio con l'estero e con gli stati confinanti. Una sorta di carta di credito con la quale poteva essere ritirata una somma di denaro o delle mercanzie, la sua esibizione dava diritto a servizi di carattere non monetario o di riconoscimento da parte della persona che la mostrava. Nel caso specifico di questo esemplare la presenza sul dritto, del segno mercantile dei Guinigi accoppiato, sul rovescio, a quello di una magistratura pubblica, l'Università dei mercanti, farebbe pensare ad un suo impiego non tanto commerciale quanto nell'ambito dell'attività che un membro della compagnia dei Guinigi svolgeva all'interno della suddetta magistratura.

Costo:

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 50002

Pistacchia di Altopascio 1° tipo



Descrizione: L'assistenza ai pellegrini era, a seconda del censo, diversificata; non era infatti pensabile che persone di classi sociali diverse fossero ricevute, se pur da pellegrini, alla stessa maniera. Gli ospiti ricevevano infatti al loro arrivo le cosiddette "pistacchie", ovvero piccole lamine circolari coniate, aventi la funzione di una tessera che dava diritto al vitto ed eventualmente all'alloggio. Le pistacchie erano di tre tipi: c'era quella nera in lamina d'ottone, riservata ai poveri, che dava diritto ad una libbra di pane nero e ad una mezzetta di vino di poco pregio; c'era poi quella dorata per i pellegrini ragguardevoli, detta anche "ospizio", in lamina d'ottone, che assegnava due libbre di pane bianco e un boccale di vino di Spianate, ovvero di miglior qualità; infine, non per i pellegrini ma per i lavoratori della fattoria e per le partorienti, esisteva la pistacchia bianca, in lamina di ferro, con cui si otteneva "una tantum" un poco di pane bianco e vino di Spianate.

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 50003

Pistacchia di Altopascio 2° tipo



Descrizione: L'assistenza ai pellegrini era, a seconda del censo, diversificata; non era infatti pensabile che persone di classi sociali diverse fossero ricevute, se pur da pellegrini, alla stessa maniera. Gli ospiti ricevevano infatti al loro arrivo le cosiddette "pistacchie", ovvero piccole lamine circolari coniate, aventi la funzione di una tessera che dava diritto al vitto ed eventualmente all'alloggio. Le pistacchie erano di tre tipi: c'era quella nera in lamina d'ottone, riservata ai poveri, che dava diritto ad una libbra di pane nero e ad una mezzetta di vino di poco pregio; c'era poi quella dorata per i pellegrini ragguardevoli, detta anche "ospizio", in lamina d'ottone, che assegnava due libbre di pane bianco e un boccale di vino di Spianate, ovvero di miglior qualità; infine, non per i pellegrini ma per i lavoratori della fattoria e per le partorienti, esisteva la pistacchia bianca, in lamina di ferro, con cui si otteneva "una tantum" un poco di pane bianco e vino di Spianate.

Costo:

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 50004

Pistacchia di Altopascio 3° tipo



Descrizione: L'assistenza ai pellegrini era, a seconda del censo, diversificata; non era infatti pensabile che persone di classi sociali diverse fossero ricevute, se pur da pellegrini, alla stessa maniera. Gli ospiti ricevevano infatti al loro arrivo le cosiddette "pistacchie", ovvero piccole lamine circolari coniate, aventi la funzione di una tessera che dava diritto al vitto ed eventualmente all'alloggio. Le pistacchie erano di tre tipi: c'era quella nera in lamina d'ottone, riservata ai poveri, che dava diritto ad una libbra di pane nero e ad una mezzetta di vino di poco pregio; c'era poi quella dorata per i pellegrini ragguardevoli, detta anche "ospizio", in lamina d'ottone, che assegnava due libbre di pane bianco e un boccale di vino di Spianate, ovvero di miglior qualità; infine, non per i pellegrini ma per i lavoratori della fattoria e per le partorienti, esisteva la pistacchia bianca, in lamina di ferro, con cui si otteneva "una tantum" un poco di pane bianco e vino di Spianate.

Costo:

Dimensioni: 23 mm.

Indice catalogo: 50005

Pistacchia di Altopascio 4° tipo



Descrizione: L'assistenza ai pellegrini era, a seconda del censo, diversificata; non era infatti pensabile che persone di classi sociali diverse fossero ricevute, se pur da pellegrini, alla stessa maniera. Gli ospiti ricevevano infatti al loro arrivo le cosiddette "pistacchie", ovvero piccole lamine circolari coniate, aventi la funzione di una tessera che dava diritto al vitto ed eventualmente all'alloggio. Le pistacchie erano di tre tipi: c'era quella nera in lamina d'ottone, riservata ai poveri, che dava diritto ad una libbra di pane nero e ad una mezzetta di vino di poco pregio; c'era poi quella dorata per i pellegrini ragguardevoli, detta anche "ospizio", in lamina d'ottone, che assegnava due libbre di pane bianco e un boccale di vino di Spianate, ovvero di miglior qualità; infine, non per i pellegrini ma per i lavoratori della fattoria e per le partorienti, esisteva la pistacchia bianca, in lamina di ferro, con cui si otteneva "una tantum" un poco di pane bianco e vino di Spianate.

Costo:

Dimensioni: 19 mm.

Indice catalogo: 50006



Gettone di Fosdinovo

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 50007



Gettone di Mondaino

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 50008



Gettone di Assisi

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 28 mm.

Indice catalogo: 50009



Gettone di Gualdo

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 50010



Placchetta del "Volto Santo"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 23x20 mm. ca.

Indice catalogo: 30001



Placchetta "Duomo di San Martino, Lucca"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 73x54 mm.

Indice catalogo: 30002



Croce con il Volto Santo di Lucca

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 37x27 mm.

Indice catalogo: 30003



Antico Talismano Sec. XVI

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 33x27 mm. (ovale)

Indice catalogo: 30004



Croce del Pellegrino

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 50x40 mm.

Indice catalogo: 30005



Placchetta "Lucca Medievale"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 60x40 mm.

Indice catalogo: 30006



Placchetta "Lucca porta S.Gervasio e Protasio"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 55x50 mm.

Indice catalogo: 30007



Placchetta "Porta dei Borghi"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 57x46 mm.

Indice catalogo: 30008



Placchetta "Veduta di Lucca" Sec. XVIII (Mortier)

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 72x48 mm.

Indice catalogo: 30009



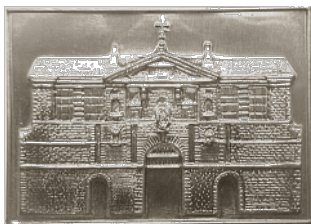
Placchetta "Labirinto"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 45x45 mm.

Indice catalogo: 30010



Placchetta "Porta San Pietro"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 65x46 mm.

Indice catalogo: 30011



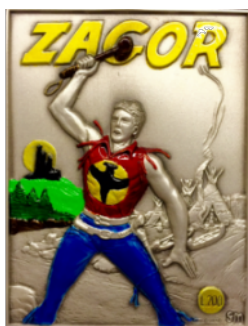
Placchetta "Madonna dello Stellario"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 45x29 mm.

Indice catalogo: 30012



Placchetta Zagor tributo alla leggenda

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 50x65 mm.

Indice catalogo: 30013

Antico Sigillo del Comune di Lucca Sec. XI



Descrizione: Antico sigillo del Comune di Lucca raffigurante Guerriero a cavallo con lancia in resta, scudo imbracciato, spaccato coi colori di Lucca (bianco e rosso)?. Motto in latino scritto intorno Luca potens sternit sibi que contraria cernit? (Ovunque in nemici si imbatte potente Lucca li abbatte). L'uso del sigillo si diffuse nei tempi antichi per autenticare documenti, privilegi, patenti e suggellava il volere supremo di Papi, monarchi e di tutti coloro che rivestivano cariche pubbliche e amministrative. Fu Guglielmo il Conquistatore, monarca inglese, uno dei primi ad apporre una sua impronta su di un pezzo di piombo da appendere ai suoi documenti, ma sembra che furono proprio i Papi ad essere i primi a introdurre l'uso abituale del Bollo di piombo con in mezzo un cordone di seta o canapa, da cui la denominazione Bolla. Oltre al piombo i sigilli potevano essere fatti in cera, ceralacca più comunemente, più raramente in metalli preziosi oro e argento. Del sigillo del Comune di Lucca esiste un unico esemplare: ne fanno menzione il Conte Passerini de Rilli e Domenico Massagli assicurando che nell'Archivio Capitolare della Metropolitana c'è una pergamena risalente al 1182 con apposto questo bollo; ma l'origine è senz'altro più antica e potrebbe risalire all'anno 1064, quando il Papa Alessandro II salì alla cattedra di Pietro ed in tale occasione concesse ai Lucchesi il privilegio del Bollo plumbeo, qual sigillo del Comune di Lucca per gli atti e documenti di particolare importanza. Dal punto di vista artistico lo stile delle lettere, lavorate a bulino, richiama molto le monete lucchesi del tempo. La realizzazione di questo sigillo è stata eseguita con metodi di lavorazioni tipici dell'epoca, nel rispetto della più autentica tradizione lucchese dei nostri maestri monetieri.

Costo:

Dimensioni: 65 mm.

Indice catalogo: 40001

Antico Sigillo del Comune di Lucca Sec. XI Piombo



Descrizione: Antico sigillo del Comune di Lucca raffigurante Guerriero a cavallo con lancia in resta, scudo imbracciato, spaccato coi colori di Lucca (bianco e rosso)?. Motto in latino scritto intorno Luca potens sternit sibi que contraria cernit? (Ovunque in nemici si imbatte potente Lucca li abbatte). L'uso del sigillo si diffuse nei tempi antichi per autenticare documenti, privilegi, patenti e suggellava il volere supremo di Papi, monarchi e di tutti coloro che rivestivano cariche pubbliche e amministrative. Fu Guglielmo il Conquistatore, monarca inglese, uno dei primi ad apporre una sua impronta su di un pezzo di piombo da appendere ai suoi documenti, ma sembra che furono proprio i Papi ad essere i primi a introdurre l'uso abituale del Bollo di piombo con in mezzo un cordone di seta o canapa, da cui la denominazione Bolla. Oltre al piombo i sigilli potevano essere fatti in cera, ceralacca più comunemente, più raramente in metalli preziosi oro e argento. Del sigillo del Comune di Lucca esiste un unico esemplare: ne fanno menzione il Conte Passerini de Rilli e Domenico Massagli assicurando che nell'Archivio Capitolare della Metropolitana c'è una pergamena risalente al 1182 con apposto questo bollo; ma l'origine è senz'altro più antica e potrebbe risalire all'anno 1064, quando il Papa Alessandro II salì alla cattedra di Pietro ed in tale occasione concesse ai Lucchesi il privilegio del Bollo plumbeo, qual sigillo del Comune di Lucca per gli atti e documenti di particolare importanza. Dal punto di vista artistico lo stile delle lettere, lavorate a bulino, richiama molto le monete lucchesi del tempo. La realizzazione di questo sigillo è stata eseguita con metodi di lavorazioni tipici dell'epoca, nel rispetto della più autentica tradizione lucchese dei nostri maestri monetieri.

Costo:

Dimensioni: 150x150 mm.

Indice catalogo: 40003

Sigillo "Collegi Iudicum Lucane Civitatis" Sec. XI

Descrizione: Nell'Archivio di Stato di Lucca, nel fondo "Collegio dei Dottori e de Notari", è conservato il primo statuto della Matricola dei Giudici e dei Notari, risalente al 25 giugno 1434. Nello statuto del Comune di Lucca del 1308 troviamo la prima normazione organica relativa alla materia dei giudici e dei notari. In questo statuto si apprende che la creazione dei notari spettasse, in Lucca, alla famiglia degli Avvocati; l'origine di questa famiglia risale ad un tal Flaiperto, giudice imperiale, avvocato del Vescovo di Lucca nel secolo XI, in seguito questo privilegio non fu esclusivo, l'Imperatore lo riservò anche ad altre famiglie Lucchesi e naturalmente alla Repubblica, nella persona del suo Gonfaloniere di Giustizia. Nello Statuto quattrocentesco si fa menzione della istituzione di una "Matricula iudicum et notariorum" nella quale venivano iscritti tutti i giudici e i notari della Città di Lucca, previa approvazione dei Consoli e Consiglieri della "Universitas". Lo Statuto del 1434 si compone di 34 "Capitula" riguardanti non solo norme della professione ma anche le disposizioni concernenti l'onestà di vita ed il vestire. Nessuno di loro poteva stare, ne di giorno, ne di notte, a giocare a bere a mangiare nelle taverne o in altri luoghi disonesti, nessuno di loro in tempo di pace era autorizzato a vestire "cum frappis nec etiam caputeos et vestes aut caligas plurium colorum et ad divisam factas". Il Sigillo della Università era in argento o in altro metallo ed aveva scolpito l'immagine della Santa Croce di Lucca, ovvero del Volto Santo, ed era custodito da uno dei Consoli. I documenti sia pubblici che privati, muniti di Sigillo, avevano valore come se fossero stati firmati da tutti i componenti del Collegio.



Costo:

Dimensioni: 60 mm.

Indice catalogo: 40002

Sigillo "Collegi Iudicum Lucane Civitatis" Sec. XI Piombo

Descrizione: Nell'Archivio di Stato di Lucca, nel fondo "Collegio dei Dottori e de Notari", è conservato il primo statuto della Matricola dei Giudici e dei Notari, risalente al 25 giugno 1434. Nello statuto del Comune di Lucca del 1308 troviamo la prima normazione organica relativa alla materia dei giudici e dei notari. In questo statuto si apprende che la creazione dei notari spettasse, in Lucca, alla famiglia degli Avvocati; l'origine di questa famiglia risale ad un tal Flaiperto, giudice imperiale, avvocato del Vescovo di Lucca nel secolo XI, in seguito questo privilegio non fu esclusivo, l'Imperatore lo riservò anche ad altre famiglie Lucchesi e naturalmente alla Repubblica, nella persona del suo Gonfaloniere di Giustizia. Nello Statuto quattrocentesco si fa menzione della istituzione di una "Matricula iudicum et notariorum" nella quale venivano iscritti tutti i giudici e i notari della Città di Lucca, previa approvazione dei Consoli e Consiglieri della "Universitas". Lo Statuto del 1434 si compone di 34 "Capitula" riguardanti non solo norme della professione ma anche le disposizioni concernenti l'onestà di vita ed il vestire. Nessuno di loro poteva stare, ne di giorno, ne di notte, a giocare a bere a mangiare nelle taverne o in altri luoghi disonesti, nessuno di loro in tempo di pace era autorizzato a vestire "cum frappis nec etiam caputeos et vestes aut caligas plurium colorum et ad divisam factas". Il Sigillo della Università era in argento o in altro metallo ed aveva scolpito l'immagine della Santa Croce di Lucca, ovvero del Volto Santo, ed era custodito da uno dei Consoli. I documenti sia pubblici che privati, muniti di Sigillo, avevano valore come se fossero stati firmati da tutti i componenti del Collegio.



Costo:

Dimensioni: 150x150 mm.

Indice catalogo: 40004



La medaglia più piccola del mondo

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 8 mm.

Indice catalogo: 20001



150° dalla nascita di G. Puccini

Descrizione: In omaggio al Maestro Giacomo Puccini nel 150° anniversario della nascita, Lucca 1858 - 2008.

Costo:

Dimensioni: 60 mm.

Indice catalogo: 20002



Zecca di Lucca la più antica d'europa

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 32 mm.

Indice catalogo: 20003

"L'Occhio di Lucca" Sistema ottico di segnalazione dei castelli lucchesi

Descrizione: ... Tutto il descritto Stato di Lucca abbonda di Popoli, di Fabbriche, e di ciò che al vivere umano abbisogna. Da i Popoli, senza la Milizia Urbana, se ne cava un ruolo di circa venticinquemila Uomini, che vedendo i segni di regolate Torri e Fortezze, introdotti dal sempre glorioso Castruccio, tutti in poche ore trovansi con l'armi, e con gli Officiali a difendere i loro assegnati posti...? Nell'area occidentale di Piazza Napoleone, antistante la facciata del Palazzo Ducale, sorgeva un edificio adibito a Zecca e Tarpea, sormontato da una possente Torre che serviva per vigilare sulla sicurezza dei confini e il controllo del territorio, con la trasmissione e la ricezione di messaggi, collegato al Palazzo tramite un ballatoio che sovrastava la via pubblica. Sulla cima della torre era stato approntato un sistema di segnalazione, funzionante tramite tubi di ottone fissi, orientati visivamente verso i traguardi ottici situati sui monti circostanti (torri). Queste postazioni, costantemente presidiate dai soldati, ricevevano a loro volta i segnali delle località più esterne del territorio e le trasmettevano alla Torre di Palazzo, conosciuta dal popolo come L'OCCHIO DI LUCCA. La Torre di Palazzo era dunque il fulcro difensivo di tutto lo Stato. I quattro torrigiani che vi erano preposti, dovevano suonare le ore, chiamare il popolo in piazza, convocare le Tasche (elezioni), annunciare le uscite ufficiali del Gonfaloniere dal Palazzo; in caso di imminente pericolo, davano l'allarme. Nei secoli XVII e XVIII, al tramonto, le tre porte della città erano chiuse con un complesso cerimoniale e le rispettive chiavi erano portate da targetti a Palazzo per essere custodite dal Gonfaloniere. Soldati e ronde sorvegliavano a quel punto le mura, iniziando le chiamate?, ossia l'invio, ogni quarto d'ora, di tocchi di campane fra baluardi e la Torre. I torrigiani si alternavano a controllare, con l'aiuto dei traguardi fissi, i punti di segnalazione del territorio. I tempi di emissione dei segnali erano molto celeri: è stimato, ad esempio, che Lucca e Castiglione Garfagnana potessero comunicare in cinque minuti. All'aurora si levavano i rulli dei tamburi dalle mura e la quotidiana apertura delle porte era annunciata dal suono della campana di Palazzo. La Torre del Palazzo Pubblico fu demolita nel 1806 insieme a molti altri edifici per lasciare posto alla Piazza Napoleone voluta da Elisa Baciocchi.



Costo:

Dimensioni: 60 mm.

Indice catalogo: 20006



"I Segni di Puccini"

Descrizione: Nel gioco delle ombre ho incontrato il Maestro. Assorto nel comporre la sua musica, armonie fatte di segni in chiaro scuro, disegnato dalla luce, nella mano il lapis e poi... il capolavoro è fatto.

Costo:

Dimensioni: 60 mm.

Indice catalogo: 20007



Zecchino di Pinocchio "la nascita di Pinocchio con Geppetto"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20004



Zecchino di Pinocchio "Pinocchio arrestato dai Carabinieri"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20005



Zecchino di Pinocchio "Pinocchio truffato dal Gatto e la Volpe"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20008



Zecchino di Pinocchio "Pinocchio con Geppetto si salvano dalla Balena"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20009



Zecchino di Pinocchio "Pinocchio diventa bambino"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20010

Calcio storico lucchese



Descrizione: A Lucca il gioco del calcio veniva praticato di solito nel periodo carnevalesco, con lo scopo di dare un qualche trattenimento alla popolazione. Ai nobili, che in periodo di carnevale si spolpavano a volte l'un l'altro con il gioco del biribisso?, appartenevano gli spettacoli di canto e di prosa, le veglie, i balli; il popolo come unica soluzione, aveva il gioco del calcio. Partecipavano tuttavia a questo gioco, sia come giocatori che come spettatori anche le persone di sangue blu, ma sempre nei ruoli meno violenti e rischiosi. Perché i lucchesi potessero godere e degli spettacoli e del gioco del calcio, il Governo stanziava ogni anno cento fiorini d'oro per le spese necessarie, consuetudine nata da una delibera degli Anziani della seconda metà del '500. Il gioco si svolgeva in più giornate, tra due squadre? composte di circa 150 giocatori ciascuna, come fa notare un manoscritto conservato presso la Biblioteca Governativa di Lucca.

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20011



Madonna del soccorso

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20012



500nario delle mura di Lucca

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 60 mm.

Indice catalogo: 20013



Diabolik Ginko

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 20014



Diabolik Eva

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 25 mm.

Indice catalogo: 20015



Diabolik cofanetto con usb

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 110x80 mm.

Indice catalogo: 20016



Medaglia Zagor

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20024



Placchetta ZAGOR "Tributo alla Leggenda"

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 50X65 mm.

Indice catalogo: 20034



Vincenzo Lunardi aeronauta

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 34 mm.

Indice catalogo: 20021



Medaglia Comics & Games 2004

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20017



Medaglia Comics & Games 2005

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20027



Medaglia Comics & Games 2006

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20018



Medaglia Comics & Games 2007/2008/2009/2010/2011

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20035



Medaglia Comics & Games 2012

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20019



Medaglia Comics & Games 2013

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20020



Medaglia Comics & Games 2014

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20022



Medaglia Comics & Games 2015

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 36 mm.

Indice catalogo: 20023



Medaglia Comics & Games 2016

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20025



Medaglia Comics & Games 2017

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20026



Medaglia Comics & Games 2018

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20028



Medaglia Comics & Games 2019

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20029



Medaglia Comics & Games 2020

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20030



Medaglia Comics & Games 2021

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20031



Medaglia Comics & Games 2022

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20032



Medaglia Comics & Games 2023

Descrizione:

Costo:

Dimensioni: 30 mm.

Indice catalogo: 20033
